



Elezioni il giorno dopo. «Insoddisfacenti per noi, ma Forza Italia ha perso quasi 10 punti»

# «Polo vincente? Favole» Il controvoce dei Ds

## «Giudizi frettolosi, bisogna leggere i dati veri»

ROMA. «I dati? No, quelli non li diamo. Sono inutili, disturbano i commentatori politici...». È l'ora di pranzo e Marco Minniti e Leonardo Domenici, responsabile dei Ds per gli enti locali, scherzano coi cronisti alla conferenza stampa di Botteghe Oscure. Battute in tema, non prelinari per rompere il ghiaccio. Perché da quelle parti il leit-motiv del giorno dopo è proprio questo: già, affermano i Ds, il nostro risultato sarà pure «insoddisfacente» e l'Ulivo avrà pure perso in Sicilia, ma se giornali, commentatori, e soprattutto leader politici «avessero la bontà di ragionare sui dati veri», si renderebbero conto che il quadro delle elezioni di domenica è diverso da come è stato dipinto. Dati alla mano, dicono a Botteghe Oscure, la decantata vittoria del Polo è assai meno consistente di quanto è sembrata lunedì, all'apertura delle urne. Per non parlare poi della «favola» secondo cui Berlusconi sarebbe il vincitore del test di domenica. Se si guarda alle provinciali e alle comunali Forza Italia, dicono, ha perso una media di 8-10 punti percentuali, Sicilia compresa: sarebbe questa la vittoria?

Come sia potuta accadere una forzatura del genere a Botteghe Oscure non sanno spiegarlo. La realtà, si ipotizza, è che i dati definitivi confrontabili sono arrivati lunedì sera abbastanza tardi,

quando ormai i commenti e le valutazioni dei leader erano partiti, basandosi sulle prime impressioni e sul computo, per altro legittimo, delle amministrazioni vinte o perse. E poiché la Sicilia faceva la parte del leone... «L'altra sera - racconta Minniti - andando al "Porta a Porta" di Bruno Vespa mi sono reso conto che nessuno dei presenti conosceva bene i dati. Anche Bertinotti parlava di vittoria di Forza Italia. Neppure Minniti sapeva quanto aveva vinto il suo partito...».

Vista la situazione, ieri mattina, è partita la controffensiva.

D'Alema, preoccupato di come il Cavaliere intendesse spendere la vittoria virtuale nella partita delle riforme, ha dato il la, andando al coordinamento dell'Ulivo: «La verità - spiega - è che il Polo, nelle aree in cui si è votato, è passato dal 52 al 47%. Singolare, come avanzata. Alle provinciali Forza Italia ha avuto il 13%, rispetto al 27% ottenuto alle politiche nelle stesse sezioni. Chi parla di successo ha un'idea della matematica tutta sua. Forza Italia ha ottenuto

trionfo solo se è un successo dimezzare i voti...». Prodi, leggendo le cifre vere, si deve essere convinto della stessa cosa. Perché,



**Minniti**  
«Non ci aspettavamo di sfondare in Sicilia. Attenti non trarre valutazioni generali»

uscendo dal coordinamento dell'Ulivo, ha mormorato: «I risultati elettorali, ad una attenta lettura dei dati, sono molto diversi dalle prime interpretazioni». La nuova lettura del test, inutile dirlo, indispense il Polo e soprattutto Forza Italia: «D'Alema - dice il capogruppo azzurro Beppe Pisano - dà i numeri negando quello che tutti hanno visto, persino l'Unità, e cioè la vittoria del Polo e soprattutto di Forza Italia. Non è sportivo, non sa perdere». Ma-

stella dà una lezione di logica formale: «Se, come diceva Totò, è la somma che fa il totale, D'Alema ha perso, il centro ha vinto e ha vinto politicamente anche Forza Italia». Il coordinatore di Forza Italia, poi, in serata, dà una serie di numeri opposti a quelli di Botteghe Oscure, accompagnati da una valutazione di questo tipo: «Le liste di Forza Italia hanno ottenuto un consenso superiore alle amministrative del '94 e anche al voto politico del '96». Qualcuno, è evidente, si sbaglia.

Alla conferenza stampa di Botteghe Oscure, Minniti e Domenici, che con l'esperto Carlo Buttaroni ha lavorato fino all'alba ad assemblare dati, spiegano l'analisi che i Ds fanno del voto e il perché D'Alema ha fornito quei dati. La Quercia, si ammette, non ha avuto un risultato soddisfacente, (anzi, pessimo in Sicilia e Sardegna), ma è fuori della realtà parlare di una sconfitta dell'Ulivo e di una vittoria del Polo e soprattutto di Forza Italia. Non è vero per il voto nazionale a pelle di leopardo, dove l'Ulivo e i Ds hanno generalmente tenuto bene, ma non è vero nemmeno per il Sud, dove anzi viene conquistata una piazza emblematica come Reggio Calabria. È in ultima analisi, nemmeno per la Sicilia, dove, dicono Minniti e Domenici, «sapevamo che non era facile», vista la forza del centro-destra. Ebbene,

ecco l'assunto di Botteghe Oscure, lì tra Polo e Ulivo la forbice percentuale che si registrava, si è ridotta. Partiva da una differenza di ben 23 punti nelle politiche, adesso è di 11 punti.

Tirato fuori un foglietto con i dati aggregati delle provinciali emerge che nelle zone del voto di domenica i Ds sono al 14,2% (un punto e mezzo in meno rispetto al '94), Forza Italia è al 13,1% (-6%). Anzi è all'11,5% (era al 14,2%), il Cdu è all'10,6%, mentre il Ppi, vero vincitore in casa Ulivo, insieme allo Sdi di Boselli, è intorno al 9%. Rifondazione più o meno manterrebbe la stessa percentuale di quattro anni fa. Se poi si esaminano con le politiche i dati di un centinaio di comuni sopra i 15mila abitanti (vale a dire tutti quelli confrontabili), i risultati sono ancora più sorprendenti. I Ds perdono 2 punti in percentuale, il Ppi ne guadagna ben quattro. Rifondazione ne perde due, i Verdi sono stabili, ma, ecco il punto, Forza Italia ne perde nove e An si, solo in parte rifeuti nelle formazioni centriste del Polo. Conclusione di Minniti: «Non ci aspettavamo di sfondare in Sicilia, a bisogna stare attenti a trarre valutazioni generali da questo voto». Se si fa, intende Minniti, allora bisogna fare i confronti veri.

Bruno Miserendino

ELEZIONI PROVINCIALI				
RIEPILOGO ITALIA	Prov. 98	Pol. 96	Pre. Prov.	Reg. 96
Ulivo	43,6%	37,1%	-	-
Polo	46,7%	53,7%	-	-
RIEPILOGO SICILIA				
Ulivo	43,5%	36,4%	-	36,0%
Polo	52,6%	59,6%	-	50,2%
RIEPILOGO ITALIA LISTE				
Cdu - Cdr - Udr	14,7%	-	-	-
Ds / Pds	14,2%	16,8%	16,0%	-
Rif. Com.	6,0%	8,4%	5,8%	-
<small>(escl. Messina e Trapani)</small>				
FI (Altri)	17,2%	32,7%	25,7%	-
<small>(escl. Catania)</small>				
All. Naz.	11,5%	15,9%	14,7%	-

## Guerra di numeri fra Quercia e Forza Italia

Botteghe Oscure-Forza Italia, ovvero la guerra dei dati. Berlusconi parla di vittoria, in Sicilia e non solo. D'Alema lo gela dopo essersi fatto dare i raffronti e le percentuali dall'ufficio di Botteghe Oscure. In discussione non è la pessima prova dell'Ulivo in Sicilia (discreta invece nel resto d'Italia), ma la sbandierata vittoria del Cavaliere. Secondo i Ds tutto si può dire tranne che il partito di Berlusconi sia il vincitore delle elezioni. Nemmeno in Sicilia. Naturalmente, in una situazione bipolare, contano le amministrazioni che si perdono o si conquistano, e in Sicilia (ma solo lì) il dato è appannaggio del Polo. Però, dicono a Botteghe Oscure, se si vuole attribuire un valore politico generale al test, allora bisogna vedere i confronti con le precedenti consultazioni. L'unico confronto possibile è, naturalmente, col dato omogeneo delle provinciali e questo dimostra che, nelle zone in cui si è votato, la forbice tra Ulivo e Polo si è ridotta e non allargata. Calcolando l'insieme dei risultati delle 12 province al voto (9 in Sicilia, poi Reggio Calabria, Ancona e Treviso) si vede che l'Ulivo ha ottenuto solo 3 punti in meno del Polo. Alle politiche del '96 la forbice era enormemente più alta: l'Ulivo aveva il 37,1%, il Polo il 53,7%. Il riepiologo siciliano confermerebbe l'assunto. Nel voto di domenica la forbice è di circa 9 punti percentuali, ma era di quasi 23 punti alle politiche del '96, e di 16 punti alle regionali. Quanto alle liste Forza Italia, alle politiche lì, ha avuto il 17,2% dei voti, ma aveva il 32% alle politiche e il 25,7% nelle precedenti provinciali. Chi ha ragione?

# La Quercia giura: la Cosa due funzionerà

## Ma nel test di domenica eredi del Garofano vicini al 4 per cento

ROMA. La vittoria dei socialisti democratici di Boselli? In realtà non infastidisce Botteghe Oscure. Almeno a sentire i primi commenti. Sui dati c'è un po' di discrasia, perché i Ds non accreditano alla formazione dei socialisti più del 3-3,5%, mentre Boselli parla di un punto in più, ma che quello degli Sdi sia considerato un ritorno importante sulla scena non c'è dubbio. È un risultato che mette in discussione la Cosa2, nata pochi mesi fa? Non è, chiedono i cronisti, quanto meno un cattivo debutto della creatura nata per aggregare la sinistra e che invece si veda crescere un'altra formazione intorno? Secondo Minniti, numero due della Quercia, le cose non stanno così. «Quel progetto - sostiene - conferma la sua validità».

«Nel momento in cui c'è il bipolarismo, l'idea di una grande forza democratica della sinistra rimane una necessità. Insomma non è che l'idea di unificare la sinistra sia venuta meno perché il dato è insoddisfacente». Oltretutto, dice ancora Minniti, il risultato dei socialisti di Boselli è da considerare positivo, perché è una forza che non galleggia più fuori dei Poli, come all'inizio era stata tentata di fare, «ma si colloca nell'Ulivo».

Dunque dialogo aperto, anche se l'affanno c'è e si vede. L'impressione di una difficoltà di sfondamento dei Ds al centro e a sinistra è evidente. Minniti, però, è in generale il vertice di Botteghe Oscure invitano a non enfatizzare i risultati di queste formazioni centriste e quindi anche degli Sdi. Da un lato perché tutte

queste forze, nonostante il gran parlare di crisi del bipolarismo, hanno avuto successo in quanto liste all'interno dei Poli, dall'altro perché non si possono fare proiezioni automatiche. Il terzo polo di cui si parla, commenta sempre Minniti, «non si è presentato in quanto terzo polo». E quindi c'è una bella differenza. «Non bisogna fare - dice Minniti - come quella mia vicina di casa che quando un inquilino si comprava una bella macchina, diceva che si era alzato il tenore di vita degli italiani...». Quanto avrebbero avuto, dicono a Botteghe Oscure, le formazioni centriste, presentandosi svincolate dai Poli? Molto poco, probabilmente.

Certo Boselli, legittimamente, grida vittoria e ricorda che le sinistre, in Italia «non sono solo due,

(come dice Bertinotti ndr), ma tre». Ed è indubbio che un confronto si riapre.

Secondo gli Sdi la lista ha superato nelle provinciali il 4,3%. Risultati straordinari, affermano, sono stati ottenuti anche nelle comunali in diversi centri, come Frosinone, Rovigo, Reggio Calabria, Ancona. Insomma, dicono Boselli e i suoi, l'esito del test dimostra che «in Italia c'è uno spazio per un partito che raccoglie l'eredità migliore socialista». Avvertimento per D'Alema: «Chi non si accorge della necessità che in Italia ci debba essere una sinistra pluralista e non si convince che non è possibile procedere con forzature a una sua semplificazione, è stato contraddetto».

B.Mi.



La sede dei Democratici di sinistra in via delle Botteghe Oscure

## Strip tease nella Casa del popolo

FIRENZE. Cosa ci fa una pornostar alla casa della popolo? Si spoglia. Ed è quello che lunedì sera, dopo una settimana di polemiche accese e di discussioni, ha fatto Ursula Cavalcanti nel circolo Arci delle Caldine. Freddo cane dentro e fuori il teatro adiacente al circolo e lei vestita solo di perizoma e gupeire. Metà sala riempita dagli attempati del ballo liscio, seduti composti e con signora a fianco. L'altra metà affollata dai ragazzotti del paese. Come servizio d'ordine i giocatori della squadra di calcio, di cui Ursula, che di giorno fa l'imprenditrice nell'industria meccanica del marito, è lo sponsor. Una cosa in famiglia, niente di hard, se non piace il genere dopo il primo tempo (venti minuti) c'è da sbadigliare dalla noia. Lei ha ballato, ha parlato, ha girato per la sala sempre più nuda, ha tolto gli occhiali ad uno spettatore e li ha strusciati lì dove il presentatore indicava «vergogna», si è spogliata sfoggiando l'arte del mestiere, ha simulato una masturbazione, si è cosparsa di crema da sole e alla fine, quando mancava un quarto alla mezzanotte, ha saltato tutti. Uno spogliarello come tanti. Solo che la casa del popolo era piena di giornalisti e fotografi ed è arrivata da Milano anche la troupe di Target. Perché si sa, di solito nei circoli Arci si gioca a tombola, a carte o si balla il liscio. Oppure si fanno cineforum, dibattiti, teatro, scuole di musica e di danza. In quella delle Caldine, per una sera, si è fatto anche lo strip tease. Nel prendere la storica decisione (spogliarello sì, spogliarello no), il consiglio di circolo si è spaccato. Il segretario dell'Archi ha bollato l'iniziativa come inopportuna, il Pds è andato su tutte le furie. Ora bisogna aspettare lunedì prossimo, quando dopo il ricreativo si passa al culturale: dibattito su pornografia e pregiudizi.

### L'INTERVISTA

«Ho avuto poca visibilità»

## Spini: «Solo brontolii il partito non decolla»

Reazioni polemiche per il risultato elettorale insoddisfacente «Ci sono state difficoltà, si è affievolito lo spirito di Firenze».



ROMA. Onorevole Valdo Spini, c'è chi dice malignamente che la sua area politica non ha portato un solo voto nuovo alle liste della Quercia. Cosa risponde? «Che si è affievolito lo spirito di Firenze. Che si è sottovalutata l'esistenza di un bacino elettorale socialista. E poi non mi è stata data visibilità. Ha forse letto mie interviste a L'Unità durante la campagna elettorale o visto mie foto?». Non è che le difficoltà nascano anche dal fatto che il voto giunge nel momento in cui i democratici di sinistra sono ancora un partito-cantier, una forza politica in costruzione? «Certo. Anzi, questa è la prima cosa da dire. Il nuovo partito non è ancora decollato, ma le difficoltà che il voto segnala debbono essere colte per accelerare il processo in corso, non per bloccarlo e neppure per rallentarlo. Spero vivamente che il gruppo dirigente del Partito democratico della sinistra colga questa occasione per dare una spinta alla costruzione dei Ds». Possono avere inciso certe turbolenze nella maggioranza di centro sinistra e nel governo dell'Ulivo rispetto alle quali la Quercia ha assunto un atteggiamento criti-

co? «Quando si è la maggiore forza politica di governo si può brontolare, ma poi le cose debbono cambiare. Nelle ultime settimane abbiamo solo brontolato». Ma davvero i dati sono così negativi? «Certamente no. L'area che rappresento ha portato 8 eletti nei consigli provinciali. A parte Lucca, che ha una sua dinamica particolare, in Toscana abbiamo avuto buoni risultati. In generale, il problema sono il Mezzogiorno e le isole mentre il Nord appare più promettente». In queste ore molti osservatori fanno i confronti con i socialisti democratici italiani di Enrico Boselli. Per dire che a loro è andata meglio. È vero? «Lo Sdi, in realtà, si afferma dove era già presente. A Palermo, in particolare, ha raggiunto il 6%, ma prima quella stessa area aveva già il 7 per cento. Comunque, mi fa piacere che abbiano dimostrato di esistere, così come mi fa piacere che con molta più nettezza del passato abbiano scelto l'Ulivo. Mi sento di dire che hanno preso voti proprio perché si sono collocati chiaramente nel centro sinistra». E questo non crea qualche proble-

ma di collocazione per voi, che qualcuno definisce, in modo anche liquidatorio - come fa Bobo Craxi - «i socialisti che hanno scelto la Cosa 2»? «In realtà, Boselli ed i suoi sembrano guardare ancora molto al passato. Appaiono nostalgici del proporzionalismo, mentre oggi un socialista deve essere moderno, avere come punto di riferimento non dico il sistema elettorale inglese ma, quanto meno, quello francese. Del quale mi accontenterei». Adesso che occorre fare, secondo lei? «Intanto, la Cosa 2 deve divenire un soggetto ancora più pluralistico. Inoltre, è necessario cogliere l'occasione data dalle elezioni regionali nei Friuli Venezia Giulia per impostare meglio la nostra campagna e fare conoscere di più agli elettori il simbolo e cosa sono i democratici di sinistra. Per far questo non possiamo aspettare le prossime elezioni per il Parlamento europeo. Anche penso che la vittoria sarà di chi per primo farà la sezione italiana di un vero partito europeo. L'opinione pubblica è questo che si attende da noi».

G.R.

### L'INTERVISTA

«No ad atteggiamenti liquidatori»

## Boselli: «È solo l'inizio La diaspora rientrerà»

Il leader Sdi esclude che riparta il duello dentro la sinistra «Non possiamo far rinascere il Psi di Craxi vent'anni dopo».



ROMA. Socialisti democratici italiani (Sdi): il nome del nuovo Partito socialista sembra aver funzionato nell'attirare su di sé una parte almeno della diaspora seguita alla scomparsa del vecchio Psi. È così. Enrico Boselli? «Il giudizio che noi diamo del risultato elettorale è molto positivo e riguarda tutta l'Italia. Nelle provinciali raggiungiamo il 4,5%, nei Comuni saliamo al 4,8%. Un risultato frutto del lavoro fatto in questi anni e che ha trovato la sua conclusione nel congresso di Fiuggi. In realtà è sbagliato parlare di «conclusione» perché il nostro lavoro è all'inizio. Non abbiamo neppure avuto il tempo di fare conoscere il nostro simbolo che ci siamo dovuti spargere per l'Italia per partecipare alla campagna elettorale». L'elettorato che fu del Garofano torna a casa? «È accaduto questo: una parte consistente dell'elettorato socialista è stata caratterizzata da una forte insoddisfazione per come è stata la sinistra (il Pds e Rifondazione) in questi anni. Si è creato un vuoto politico, elettorale e di valori evidente. Contrariamente a quel che si dice spesso, che i voti non ritornano, in questo caso la diaspora socialista può essere ri-

presa da dove si è collocata cioè, prevalentemente, nel non voto o nel consenso a Forza Italia. Il problema è che ne abbiamo ripreso una parte ancora piccola. È possibile fare tornare quel voto a sinistra e collocarlo coerentemente nel centro sinistra». Ma tutto questo non può avere il senso della nostalgia, della rivalsa, del puro tentativo di ritornare al passato? C'è chi pensa al ritorno della Dc, c'è La Malfa soddisfatto per la ripresa del Pri. «Su questo punto voglio essere chiaro: noi non possiamo far nascere in Italia il Psi del '79. Sono passati vent'anni. Una forza socialista è possibile, ma deve camminare con il Paese, parlare il linguaggio degli italiani, essere compresa. Nel parlare di Partito socialista l'aggiunta dell'aggettivo nuovo è indispensabile. Non possiamo permetterci alcuna nostalgia». Si prospetta una ritorno alla concorrenza nella sinistra, al meccanismo dei voti e dei condizionamenti? Che rapporto intratterà la nuova formazione socialista con l'Ulivo e la Quercia? «Il duello a sinistra è finito. Tra Ds e Sdi non vi sono le differenze di posizione di una volta. Non ripercorreremo la strada delle vecchie divisioni a sinistra. Mi auguro, anzi, che il Ds si

Giovanni Rossi